

La TOSCANA delle ISOLE

IL PARCO DELL'ARCIPELAGO TOSCANO TRA LE AREE PROTETTE MONDIALI

È un'importante gratificazione anche per i Comuni toscani del territorio, il riconoscimento ottenuto dal Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, che ha appena compiuto 25 anni e che, nei mesi scorsi, è stato inserito ufficialmente nella «Green list» dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e ora sta nel gotha delle aree protette mondiali. Attualmente la «Green list» conta 59 aree protette in 16 paesi in tutto il pianeta e sono solamente tre i parchi italiani che ne fanno parte: oltre al Parco nazionale Arcipelago toscano, il Parco nazionale del Gran Paradiso e il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Due dei tre parchi italiani della «Green list» sono dunque toscani, e questo premia anche le politiche dei Comuni che hanno i loro territori nell'area dei parchi. In questo caso si tratta di Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Isola del Giglio, Livorno, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio, Grosseto. L'Unione internazionale per la conservazione della natura è il massimo organismo mondiale per i parchi e le riserve naturali, con sede in Svizzera: la «Green list» premia le eccellenze mondiali delle aree protette e rappresenta un programma di certificazione per quelle che effettivamente risultano le migliori in termini di conservazione naturalistica e gestione sostenibile. «Si tratta di un riconoscimento oggettivamente di grande valore internazionale - afferma Maurizio Burlando, direttore del Parco nazionale Arcipelago toscano - che rendiconta gli impegni quotidiani nei quattro piloni strategici definiti dalla governance, dalla programmazione, dal management e dai risultati di conservazione. Rilevanti, tuttavia, sono anche gli aspetti che riguardano la partecipazione e la condivisione con le comunità e il territorio in materia di sostenibilità: quest'ultima è valutata sia in termini di partecipazione e condivisione, sia per quanto riguarda infrastrutturazione e attività produttive all'interno del perimetro dell'area protetta. Le finalità di un Parco sono a servizio di tutta la comunità». Secondo il ministro Roberto Cingolani «la Green list dell'Unione internazionale per la conservazione della natura è la più alta certificazione di eccellenza al mondo per quanto riguarda la governance delle aree protette. È motivo di grande soddisfazione che tre parchi nazionali italiani abbiano centrato questo obiettivo. Un risultato su cui il ministero ha investito e che dimostra il valore non solo in termini di tutela della biodiversità, ma anche di gestione complessiva del nostro prezioso capitale naturale».

Il fascino di terre dove cielo e mare si confondono

DI ANDREA FAGIOLI

Stando a Thomas Merton, ma anche ad Ernest Hemingway, e prima ancora a John Donne, nessun uomo è un'isola. Ed è vero. Ognuno di noi è una componente integrante dell'umanità. Eppure, poco altro ha il fascino di un'isola. Almeno per noi che viviamo in Toscana, che alla faccia dell'immaginario collettivo non è una regione fatta «solo» di città d'arte, campagne e colline. Alla nostra terra appartengono una costa di centinaia di chilometri e un arcipelago di ben sette isole maggiori, una più bella dell'altra, e una serie di isolotti, secche e scogli, con tanta storia, anche di fede.

Ma come succede per i nomi dei Sette nani, c'è sempre qualcuno che non li ricorda tutti. Allora è bene partire dall'elenco delle sette isole dell'Arcipelago in ordine di grandezza: Elba, Giglio, Capraia, Montecristo, Pianosa, Giannutri, Gorgona. Accanto alle sette grandi, spuntano dal mare alcuni isolotti minori e scogli come Palmaiola e Cerboli, nei pressi dell'Elba, le Formiche di Grosseto a nord del Giglio, lo Scoglio d'Africa o Formica di Montecristo, le Formiche di Capraia e della Zanca.

Isole di isole, elevate alla seconda potenza, anche se poi, come scrive Ernst Jünger, «non sono isole solo quelle che appaiono come sabbia sul mare, ma tutto è isola, anche i continenti, e la terra stessa è un'isoletta nel mare di etere». Ciò si deve al fatto che «l'isola ci dà da riflettere non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi».

L'isola «rientra nel novero delle grandi immagini oniriche». Per questo il desiderio di Sancio Panza (noto personaggio del *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes), che vuol diventare il governatore di un'isola, è un desiderio comune tra gli uomini: «Ognuno l'ha avuto dopo aver conosciuto la storia di Robinson Crusoe» (che su un'isola deserta ci finisce grazie alla fantasia dello scrittore britannico Daniel Defoe). Inoltre, «se da una

La Toscana ne conta sette maggiori: Elba, Giglio, Capraia, Montecristo, Pianosa, Giannutri e Gorgona. Accanto a queste spuntano dalle acque alcuni isolotti minori e scogli come Palmaiola e Cerboli, le Formiche di Grosseto, di Montecristo, di Capraia e della Zanca

nave vediamo profilarsi all'orizzonte un'isola, ci afferra la speranza». Quando, però, «la vediamo scomparire e confondersi con la foschia, cadiamo in preda alla tristezza e a una nostalgia dal carattere indefinito». Le isole, molto spesso, sono luoghi non ancora offesi dalla frenesia del progresso. Per dirla con il letterato Henri Plard, sono, entro il mondo, «un mondo che non appartiene già più al mondo»: rappresentano spazi e tempi «altri», alternativi. La vita sulle isole è diversa. Il tempo non è misurato dagli orologi o dai calendari, ma dalla rosa dei venti, dal ciclo delle stagioni, dalle lunazioni, dalle

migrazioni dei pesci e degli uccelli. Cielo e mare, mare e cielo sono un tutt'uno. Il mare è metafora di infiniti stati dell'anima. E le isole possono essere reali o immaginarie. Massimo Onofri ci ha scritto su un corposo volume dal titolo molto bello: *Isolitudini* (editore La nave di Teseo), per dire anche che vorrebbe «vivere addormentato entro il dolce rumore della vita, dove continuare a sognare le isole dei sette mari: tutte quante, reali e immaginarie, nessuna esclusa. E poi ricominciare: per ripetere all'infinito il più avventuroso viaggio attorno alla propria camera, che si possa mai fare».

Il giornalista Igor Traboni, nella sua prima raccolta poetica, intitolata *guarda caso Isole*, parla di isole sognate o desiderate: l'isola «dove dovrei e vorrei riposare», isole «da scoprire», fino «all'ultima isola in fondo al mondo». Ma poi ribalta anche il citato motto entrato nell'immaginario collettivo («Nessun uomo è un'isola») per dire che l'uomo può anche essere un'isola «che vaga / nel mare dell'indifferenza».

Ma questo, più che personalissimo tempo scandito dalla lettura del suo indispensabile quotidiano. Un giorno, però, il maggiordomo si confuse, e anziché consegnare la copia più vecchia gli diede la più recente. Appena l'uomo se ne accorse, lo uccise». Paola De Crescenzo, che racconta questa storia nell'introduzione al libro del padre *Accade domani. Scritti quasi profetici* (Mondadori), non sa se sia stata inventata dal genitore o l'abbia letta da qualche parte. Ovviamente non si può uccidere per un giornale. È un paradosso. Però informarsi è importante, anche su un'isola deserta dove il tempo lo puoi scandire come vuoi.

SOMMARIO

CAPRAIA	pagina	II
GIGLIO, GIANNUTRI e... ZANARA	“	III
ELBA	“	IV e V
GORGONA	“	VI
PIANOSA	“	VII
MONTECRISTO	“	VIII